

Personaggio
SERGIO MIRAVALLE
NEIVE

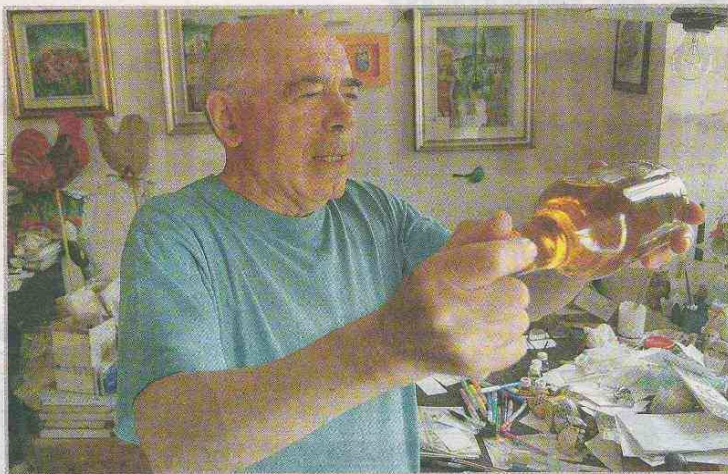
Si può comprare un mito? Se lo domandano Luigi Schiappapietra e Lucio Scaratti, amici e soci in affari, che hanno rilevato la distilleria «Levi Serafino» di Neive. Qui, per oltre mezzo secolo Romano Levi, il «grappaio angelico» ha acceso i suoi fiammiferi (uno all'anno) per dar il via al vecchio alambicco in rame. Nasceva così «La Grappa della Donna Selvatica che scavalca le colline» arricchita dalle etichette, disegnate a una ad una da Romano. Un rito che ha fatto arrivare decine di migliaia di persone in quell'antro-laboratorio, con le ragnatele alla finestra e le pareti coperte di quadri, foto e biglietti da visita.

«Faccio collezione di strette di mano» raccontava il distillatore più magico del mondo e intanto disegnava la sua donna selvatica con i grandi occhi, le colline, le treccioline, i fiori. Vi aggiungeva una frase, un pensiero, una dedica che la rendeva unica. Mitico il suo sole rosso, gli angeli «vogliamo abbracciati perché abbiamo una sola ala ciascuno», o quel semplice «grazie che ci siamo incontrati».

«Siamo consapevoli di quanto il ricordo di Romano sia forte e intendiamo tutelarne lo spirito facendo vivere la distilleria e sviluppando un percorso artistico che faccia di Neive un centro legato al movimento dell'arte selvatica».

I due imprenditori sono abituati ai grandi numeri di un settore distanti. Schiappapietra è di Neive, conosceva Romano e la sorella Lidia, ha fondato la Cerere Spa, uno dei colossi del cibo per cani e gatti, con mezza dozzina di stabilimenti in Italia. Scaratti è un dirigente della Purina, marchio dei mangimi del gruppo Nestlé. Hanno 62 anni entrambi e la stessa passione per l'arte. Così è nato «Grapparte», il progetto per far rivivere la distilleria e il mito di Levi.

Alcune delle sue più famose etichette sono state riprodotte e si sono cercati testimonial. La prima serie di bottiglie, con etichetta dedicata a Romano, è fir-

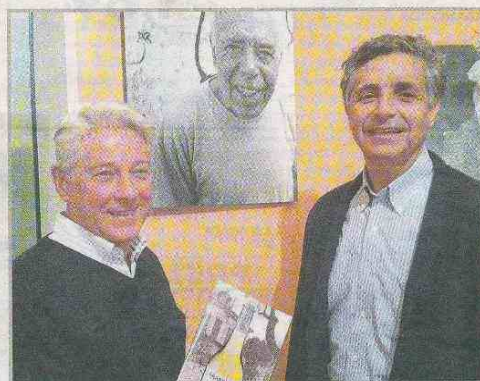


Grappaio l'angelico

Così Veronelli chiamò e rese famoso Romano Levi e le etichette delle sue grappe

Due amici cultori d'arte fanno rivivere il mito della Donna Selvatica

Dal cibo per animali alla distilleria Levi di Neive



Lucio Scaratti e Luigi Schiappapietra, i nuovi titolari della distilleria «Levi»

mata da Paolo Conte.

Rilevare la storica distilleria, che dopo la morte di Romano il primo Maggio del 2008 e la malattia di Lidia, era finita sotto tutela giudiziaria, non è stata facile. C'erano una quarantina di eredi, dalla Valtellina ad Aosta, nessuno intenzionato a proseguire l'attività, qualcuno più interessato alla

possibile edificabilità dell'area. Ci sono voluti circa un milione di euro per acquisire tutte le quote e il marchio. Chi ha investito sa che la strada da percorrere non potrà seguire logiche commerciali, altrimenti il mito si sfarinerebbe.

Il Comune ha allestito una stanza museo in paese alto, davanti al municipio. «Le grappe

di Levi sono conosciute in tutto il mondo e Neive ha il dovere morale di ricordare Romano e Lidia e la loro lezione di vita» ha detto il sindaco Luigi Ferro, alla presentazione della storia di Romano raccontata dai bambini neivesi. Quei disegni, raccolti in un album dalla copertina azzurra, testimoniano la sintonia

tra la gioiosità dei bimbi e il candore struggente delle etichette di Romano.

Ora in distilleria è rimasto Fabrizio Sobrero, l'ultimo degli «ignari», così come Romano chiamava i suoi aiutanti d'alambicco. È lui ad aver acceso a novembre il 66° fiammifero e seguito gli insegnanti del maestro per distillare le vinacce fresche portate dai vignaioli della zona. Obiettivo far grappa per ventimila bottiglie l'anno. Ci sono ancora nelle botti altri 60 mila litri di grappe invecchiate, distillate quando Romano era ancora in vita.

Trovati i diari di Lidia

Diventeranno un racconto teatrale

■ A Neive è ora in corso un delicato lavoro di riordino filologico di cimeli, foto, oggetti vari trovati nella distilleria e nelle stanze dove Romano Levi ha vissuto per tutta la vita con la sorella Lidia. Sono spuntati anche i diari di Lidia che partono dalla morte della madre, vittima di un bombardamento a Neive, alla fine della Seconda Guerra mondiale. Una perdita che segnerà il destino dei due fratelli, allora poco più che ragazzi e già orfani del padre Serafino. I quaderni sono stati affidati alla lettura di Margherita Amerio, un'attrice di Dusino San Michele, che vuole portare in scena la storia della «Donna selvatica».

Una bottiglia è venduta oggi in distilleria a 30 euro. La scommessa è culturale più che economica. Le grappe di Levi manterranno il loro fascino anche senza le etichette disegnate dal tenero Romano? Il mito ha alimentato un mercato parallelo. Su Internet ci sono decine di offerte di bottiglie «originali» a prezzi che in molti casi superano i 300 euro a pezzo.

«Ci sono in giro moltissimi falsi ed edizioni apocriefe delle bottiglie di Romano» allerta Beppe Orsini, canellese, primo biografo del grappaio angelico con un bellissimo catalogo delle etichette, edito dalla Veronelli Editore.

Fu proprio Gino Veronelli, a metà degli Anni Sessanta, a scoprire e raccontare la straordinaria storia di Romano e farlo, nonostante tutto, diventare famoso. Una fama con cui, il piccolo grande uomo di Neive, imparò a convivere senza mai montarsi la testa.

La figlia di Scaratti Elisa e Diego, nipote di Schiappapietra curano il sito www.distilleriaromanelevis.com primo nucleo della trasformazione di una parte della casa in museo e sala d'arte.

È stato anche lanciato un censimento on line delle migliaia di bottiglie con etichette disegnate da Romano. Per arrivare ad una sorta di galleria virtuale oggi sparsa per il mondo.

Il vecchio alambicco ora è spento. Appuntamento al 29 ottobre quando si accenderà il 67° fiammifero. Con Romano e Lidia nel cuore.

CENSIMENTO BOTTIGLIE
Un sito raccoglie le foto di tutte le mitiche etichette

IL 67° FIAMMIFERO
Sarà acceso ad ottobre per riprendere la distillazione